

Confermato il colloquio con il Napoli, senza raggiungere l'accordo

Rossi e Farina al primo scottro aperto

Anche se la trattativa con Ferlaino è difficile, il presidente insiste - Il giocatore ribadisce il suo rifiuto al trasferimento al Sud: «O Milan o Juventus» - Aspro colloquio ieri sera a Vicenza prima del consiglio direttivo della società veneta

Per il presidente

I club ora giocano al ribasso

MILANO — Abronzato, presidente, Giuseppe Farina, presidente del Lanesoro Vicenza, si è presentato alle 11 e 8 minuti nel circolo della stampa in corso Venezia. Giornalisti, fotografi, curiosi l'hanno preso d'assalto. «Cosa succederà», ha chiesto Farina, sfuggendo la massima sorpresa.

«Rosa? — ha continuato — è sempre nostro, non c'è niente di nuovo. Ma allora, l'incontro con Ferlaino, l'accordo sul prestito dell'attaccante? Farina scuote la testa, s'infila nell'ascensore che porta al primo piano dove è in programma la presentazione della pubblicazione «Paolo Rossi, una favola da cinque miliardi», del collega Madella e Costi.

«Non ricordo bene — ha risposto — ma nel caso la richiesta fu molto prematura. Noi eravamo ancora in serie A e poi successivamente il Milan, chiedendoci Rossi, all'atto pratico si è dimostrato scarsamente interessato. Noi, a Roma, abbiamo speso esattamente due miliardi e 700 milioni. Siamo disposti a dare la contropartita che avrebbe dovuto essere la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«Non ricordo bene — ha risposto — ma nel caso la richiesta fu molto prematura. Noi eravamo ancora in serie A e poi successivamente il Milan, chiedendoci Rossi, all'atto pratico si è dimostrato scarsamente interessato. Noi, a Roma, abbiamo speso esattamente due miliardi e 700 milioni. Siamo disposti a dare la contropartita che avrebbe dovuto essere la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«Non ricordo bene — ha risposto — ma nel caso la richiesta fu molto prematura. Noi eravamo ancora in serie A e poi successivamente il Milan, chiedendoci Rossi, all'atto pratico si è dimostrato scarsamente interessato. Noi, a Roma, abbiamo speso esattamente due miliardi e 700 milioni. Siamo disposti a dare la contropartita che avrebbe dovuto essere la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«Non ricordo bene — ha risposto — ma nel caso la richiesta fu molto prematura. Noi eravamo ancora in serie A e poi successivamente il Milan, chiedendoci Rossi, all'atto pratico si è dimostrato scarsamente interessato. Noi, a Roma, abbiamo speso esattamente due miliardi e 700 milioni. Siamo disposti a dare la contropartita che avrebbe dovuto essere la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

Giorgio Gandolfi



Paolo Rossi e Farina, quando al Vicenza fra giocatore e dirigente c'era il pieno accordo

Il mercato si è bloccato

MILANO — Il «valzer dei centruvanti» è stato bloccato: ora il Napoli intende fermamente andare alle buste con il Milan per Spezzini. Doveva essere una giornata vorticosa di affari, poi le smentite parziali di Vicenza e Napoli su Paolo Rossi, hanno raffreddato il mercato che sta diventando sempre più intricato al punto che le trattative vengono condotte in topa e in botte. Molti rimpiangono il Leonardo Vinci, altri hanno rispolverato una vecchia idea: il prossimo anno vogliono negoziare una nave ed operare in alto mare.

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

«E così, dopo l'ennesimo tour di Milano», si tirano le somme. Ferma per il momento l'operazione Rossi, il Napoli, si è concesso un altro attaccante, Claudio Pellegrini, cinque gol nell'ultimo campionato, già in vendita. Il presidente ha commentato: «L'altro metà è del Perugia» nonché mezzo Castellani, un forte difensore, infine un compendio di 65 milioni, Milan e Perugia hanno poi vanamente atteso che il Napoli si facesse vivo per l'acquisto di un centrocampista che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Spezzini. Inutile insistere. Ha commentato Giorgio Vitali, d.a. azzurro — tanto andremo alle buste...»

Paolo non vuole essere un robot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VICENZA — L'accordo Parina-Ferlaino è stato alle prime luci dell'alba. Il tempo di leggere i giornali e Paolo Rossi improvvisava una rabbiosa conferenza stampa: «Io al Napoli? Mai. Del resto Farina lo sapeva già da due mesi».

Ma torniamo indietro di 24 ore. Alle 17 di mercoledì, Farina, Ferlaino, Vincio, Corai e il nuovo tecnico del Vicenza Ulivieri si incontrano in una località poco nota. Forse Bologna, forse nel Veronese, ma qualcuno giurava aver visto sull'autostrada del Sole. Dopo tre ore di lunghe trattative l'accordo è raggiunto: Paolo Rossi è prestato per due anni e con proprietà di Guidetti. Il Napoli offre un miliardo e mezzo, più le proprietà di Pellegrini e di Pin. Alle 20,30 il primo colpo di scena: Pellegrini rifiuta il trasferimento al Vicenza. «Prestato — dice — entro all'Udinese».

Riprendono le trattative. Il Napoli offre Vinazzani e Valente, comunque si impegna anche a far pressione su Pellegrini perché accetti la nuova destinazione. Quanto a Pin, irripetibile in quel momento, non ci dovrebbe essere sorpresa. In pratica l'intesa di massima è raggiunta, mancano soltanto i dettagli. Particolari che saranno chiariti nei prossimi giorni.

«Prima di partire per l'Argentina», precisa — avevo ricordato al presidente Farina quali erano i miei progetti: bene il progetto di Farina, ma io sono fuori di queste ipotesi non avrei accettato alcuna soluzione. Al Vicenza ho dato molto, moltissimo, credo di meritarmi un minimo di riconoscenza».

«Un vero tradimento, una decisione assurda che io mi rifiuto di accettare».

«Con i rischi di rimanere col Vicenza in serie B?». «Questo non lo so dire: mi interessa il calcio, voglio giocare in un certo modo, ma non sono disposto a rinunciare alla mia tranquillità e alla mia vita privata. A 23 anni, nonostante i soldi e la carriera, invidio i miei coetanei che vivono spensierati le loro giornate. A me capita sempre più spesso di sentirmi già vecchio».

Poco prima del consiglio direttivo di ieri sera, Farina ha avuto un lungo colloquio con Paolo Rossi. Il presidente ha chiamato a rapporto il giocatore nella speranza di convincerlo ad accettare il trasferimento a Vicenza. Un tentativo fallito, perché Rossi non si è accostato dalle sue posizioni. Il presidente ha chiamato a rapporto il giocatore nella speranza di convincerlo ad accettare il trasferimento a Vicenza. Un tentativo fallito, perché Rossi non si è accostato dalle sue posizioni.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

Boniek, Causio e Zico che spettacolo alla tv



Boniek contro l'Argentina al Mundial: il polacco si è preso lunedì la rivincita

Argentina-Resto del Mondo sugli schermi della tv pomeriggio (meglio tardi, che mai) i suoi. I «papavillos» coparsi sul terreno e sollevati dal vento, hanno riportato il clima del Mundial di un anno fa. La partita ha offerto calcio vero: agonismo da campionato, ed anche qualcosa di più, scambi efficaci, spunti individuali di classe purissima.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

«Una lesione di professionalismo», aveva detto Causio dopo il match. Chi ha visto la gara ieri ha compreso meglio la frase del bianconero. Sionavano perfino le ricorrenti proteste di Paolo Rossi nei confronti degli avversari e dell'arbitro: un viso che i centravanti azzurri deve perdere. Così facendo si è messo sul piano di Maradona, tanto bravo nel tiro del gol quanto indipendente nel drammatizzare gli interventi di Tardelli. Non che questi sia senza colpe, alcuni tackle sono stati troppo decisi, ma altri in campo hanno commesso scorrettezze più gravi — perché più malage — gabando l'arbitro Klein, troppo suggestionato dall'ambizione.

Successo azzurro nel «Sei nazioni» di pallanuoto

Il Settebello si ritrova in tempo e travolge gli ungheresi per 7-3

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE BOGLIASCO — L'Italia ce l'ha fatta: battendo l'Ungheria nella partita conclusiva ha vinto il torneo internazionale «Sei Nazioni» di pallanuoto conclusosi ieri sera nella piscina di Bogliasco. All'incontro con i magi, tradizionalmente la bestia nera del «settebello» gli azzurri erano arrivati con una buona dose di foga. Mercoledì sera, infatti, non erano riusciti ad aver ragione di una sortita romana, rivelata, per De Magistris e compagni, molto più ostica del previsto (e che la Romania sia salita nella scala dei valori internazionali lo dimostra il fatto che ieri mattina ha a sua volta superato l'Ungheria, sia pure con un solo gol di scarto per 5-4 per cui la partita con l'Ungheria, come al solito, assumeva valore decisivo. L'Italia doveva vincere per assicurarsi il successo finale, perché, se solo avesse pareggiato la differenza resti sarebbe andata a favore dei romeni).

Ebene, gli azzurri, che nelle piscine italiane hanno giocato decine di partite con i magi, non avevano all'attivo soltanto tre successi (nel 1948 a Milano

nel 1957 a Napoli e nel 1978 a Firenze), ieri pomeriggio hanno conquistato la quarta affermazione con un perentorio 7-3 che non ammette discussioni. Nonostante abbia dovuto fare a meno di Sante Marilli, infortunatosi nella partita d'esordio, il «settebello» ha offerto un'ottima prestazione, mantenendo l'initiativa per tutto l'incontro a parte il primo tempo in cui la squadra azzurra è apparsa ancora preda di un po' di nervosismo. Ma dalla seconda frazione in avanti la classe di De Magistris, e compagni, il loro agionismo, il loro buon nuoto, si sono imposti all'evidenza, e i duemila e passa tifosi che affollavano la piscina di Bogliasco, alla fine, hanno decretato loro il trionfo.

Il gioco dell'Italia sul piano puramente tecnico, è apparso più dinamico e al tempo stesso più ordinato di quello degli ungheresi, per cui, alla fine, la vittoria è stata più facile di quanto non si potesse immaginare prima che le due squadre accendessero in acqua. Al contrario, quanto era accaduto in mattinata, allorché il «settebello» giocava contro il capo sempre quando deve giocare nelle ore

antimeridiane) aveva un posteggiato per battere la Spagna per 7-5 (0-1, 1-1, 3-1, 3-2), ieri pomeriggio tutto è filato quasi alla perfezione con De Magistris in cattedra sia come goleador (tre reti portano la sua firma) sia come regista.

Giorgio Bidone
Italia - Ungheria 7-3 (1-2, 3-0, 0-0, 3-1).
Italia: Alberani, Simeoni, Baracchini, Misaggi, Pondelli, De Magistris, Galli, Ragosa, Collina, D'Angelo, Steardo.
Ungheria: Hausler, Szilves, Sudar, Gerendasy, Horvay, Csapo, Somogyi, Hamori, Wiesner, Kunck, Pekete.
Arbitri: Pucha (Belgio) e Blam (Germania Occ.).
Reti: P. T. Horvay 125' (sup. numerica), De Magistris 422' (sup. numerica), Steardo 294' (sup. numerica), Misaggi 452' (sup. numerica), Q.T. Collina 137'. De Magistris 230' rigore, Kunck 248', De Magistris 421'.

Una ex atleta cura i muscoli azzurri

Giulia Monteforte dalla pedana al massaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE DAL PREMIO ARCONATE, FOLIA LUDENSCHIED — La squadra azzurra di pallanuoto, che si appresta a sfidare la nazionale tedesca domenica prossima, è stata curata da una ex atleta di alto livello, Giulia Monteforte, ventiseienne ex lunghista e pentatleta, che si è specializzata con un corso di quattro anni in fisiologia a Northridge, in California, ed ora sta ulteriormente frequentando un corso di perfezionamento a Los Angeles.

La Monteforte ha l'incarico di curare i muscoli di una squadra maschile — di massaggiatore — una novità curiosa, che si è specializzata con un corso di quattro anni in fisiologia a Northridge, in California, ed ora sta ulteriormente frequentando un corso di perfezionamento a Los Angeles.

nuova
MAGNIFICENT
concessionaria Alfa Romeo
in Torino C.so G.Ferraris 24 tel.51.02.51
assistenza-ricambi v.Torricelli 5 tel.50.44.00